

A Castellinaria il laboratorio sull'animazione 3D con il mostro sacro Craig Caton-Largent

Scoccare scintille creative

Attraverso dimostrazioni che hanno coinvolto il pubblico, abbiamo scoperto alcune tecniche per dare vita a personaggi extramurani

«Ragazzi, oggi sono qui per ispirarvi». Con tono - purtroppo non lo si può rendere sonoro con le parole - frizzante e coinvolgente, ieri Craig Caton-Largent ha dichiarato quasi subito le intenzioni del suo intervento durante il laboratorio interattivo sull'animazione tridimensionale: trasmettere la passione del suo lavoro e passare così il testimone alle generazioni future.

Il laboratorio, tenutosi davanti a un nutrito pubblico (tanti i volti giovani) nel foyer di Castellinaria, è stato proposto in collaborazione con la New York Film Academy ospite, quest'anno, del festival. Craig è direttore del Dipartimento animazione 3D della suddetta accademia, ma soprattutto è uno dei mostri sacri dell'animazione statunitense e per quasi 40 anni ha lavorato agli effetti speciali di oltre un centinaio di film (alcuni li citiamo in conclusione). Quella di ieri è stata sicuramente un'occasione unica e interessante di conoscere e ascoltare un ospite d'eccezione del mondo del cinema, che ha fatto anche la sua storia.

Cappello verde oliva calcato sulla testa, barba e capelli canuti e un largo sorriso giovanile sul volto, ma in particolare descrivono l'ospite una gran passione nel raccontare aneddoti sul suo lavoro ed entusiasmo nello spiegare e mostrare il funzionamento di alcune tecnologie usate dai professionisti dell'animazio-

ne e degli effetti speciali. Per circa due ore, fra sperimentazioni e dimostrazioni, grazie anche all'aiuto di alcuni partecipanti volontari, Craig ha illustrato come dare vita digitalmente a personaggi extra umani facendo capo, ad esempio, all'imbragatura "motion capture" e al software Maya. Oppure Face- Rig, programma che rileva le espressioni facciali che poi verranno date alla creatura virtuale: fino ad arrivare alle prove di realtà aumentata. Le curiose sperimentazioni hanno permesso ai partecipanti di affacciarsi e scoprire un po' il dietro le quinte e alcuni "trucchi del mestiere" di animazione (e non solo; molteplici sono i campi d'applicazione di alcune tecnologie, come i videogiochi).

Insieme a Craig, hanno partecipato al laboratorio altri due membri della sede fiorentina della New York Film Academy (che conta diverse sedi nel mondo, fra cui quella estiva di Parigi): Maya Breschi e Diana Santi, rispettivamente coordinatrice dei corsi e direttrice. La rappresentanza della New York Film Academy è a Bellinzona per far conoscere l'istituto e soprattutto il suo programma scolastico tutt'ottimo (dalla recitazione alla produzione), con corsi di studio per adulti e proposte formative anche per i ragazzi, che pongono l'accento sulla formazione sul campo.

Craig prima di Jurassic Park, Ghostbusters, Batman...

Ospite del festival fino a domani, Craig ha raccontato che il suo interesse, anzi la sua passione è nata quand'era bambino. «Avevo sette anni quando ho visto



Dalle 2 alle 3 dimensioni, fino alla realtà aumentata. Non sono giochi di prestigio: è animazione

CASTELLINARIA/S. CATTANEO

«Il pianeta delle scimmie», inizia il suo racconto. Era rimasto colpito a tal punto che voleva diventare una scimmia pure lui e «dopo due anni e diverso lavoro, avevo trovato il trucco perfetto» per ricostruire l'animale. Soprattutto,

però, Craig si era reso conto che aveva provato molto divertimento a ricreare quei personaggi, decidendo di continuare a dar corpo «ad altri mostri». Da quel momento non si è più fermato: «Cresciuto un altro po', andai a Holly-

wood: là ho avuto la fortuna di lavorare agli effetti speciali e alle animazioni di molti film», come «Ghostbusters», «Jurassic Park», «Batman Returns», «Apollo 13», «Predator», solo per citarne alcuni.

STO



Stasera alle 20.45

DA VEDERE STASERA

La via più saggia e divertente per divenire 'Campeones'

A un certo punto, Román spiega che quel coach gli piace molto: «La sua disabilità se la porterà sempre dietro, ma gli stiamo insegnando a gestirla». È racchiuso qui il percorso di Marco Montes, allenatore di basket professionista che si ritrova a dover far diventare una squadra un gruppo di ragazzi con disabilità di vario tipo. Lo si potrebbe definire un film "già visto". L'eroe negativo che entra in contatto con una realtà quanto mai lontana da tutto ciò a cui è abituato, abitata da personaggi imprevedibili e ai suoi occhi insignificanti, attraverso i quali riu-

scirà invece a vedere oltre i propri limiti, curare le proprie ferite, crescere. Eppure, «Campeones» è uno di quei film che di tanto in tanto fa bene rivedere, soprattutto se realizzati con questa qualità. «Campeones», dello spagnolo Javier Fesser, verrà proposto al pubblico di Castellinaria stasera alle 20.45 all'Espocentro. In breve, Marco è un viceallenatore burbero e arrogante che, dopo un litigio in diretta tv con l'allenatore titolare e un incidente da ubriaco con un'auto della polizia, viene condannato ad alcuni mesi di lavori socialmente utili: lo aspetta, ap-

punto, Los Amigos, una squadra di disabili... Un film solare, che sa divertire ed emozionare raccontando con leggerezza e ironia i limiti entro cui si muovono persone affette da disabilità, così come quelli che condizionano i cosiddetti "normali"; con la differenza che questi ultimi in genere non se rendono conto. Marco lo scoprirà giorno dopo giorno, immergendosi nella realtà multicolore della sua nuova squadra, fino all'ultimo canestro dell'ultima partita, quando gli si renderà evidente una certa superiorità dei suoi giocatori... CLO